

Una raccolta di opinioni dell'Unità tra i dirigenti socialisti che giovedì dovranno scegliere il nuovo segretario. Per il ministro quasi la metà dei consensi, ma molti vogliono che si accordi con Amato. Seguono Giugni, Benvenuto e Del Turco

# L'Assemblea psi «tifa» per Martelli

## È il più votato dai grandi elettori: «Ma non rompa il partito»

ROMA. «Faccio parte dell'assemblea come membro esterno, ma veramente non mi è mai arrivata neppure una convocazione, però non lo so. Mi ci hanno messo dentro senza dimettermi. Per la verità, mi cacciarono con disordine qualche anno fa». «No, la signora Wertmüller è a New York. E non credo che voglia rilasciare dichiarazioni», il signor Trussardi? Sarà molto difficile... non so, proverò a cercarlo... «No, non per carità sono cose accadute tanto tempo fa...». Voci dall'assemblea nazionale socialista. Voci che, per lo più, vogliono restare anonime. Così come anonime, nonostante il lusso dei nomi e dei mestieri, in questi anni sono rimaste nelle sedi e negli organismi in cui, di norma, si dovrebbe esercitare la democrazia di un partito.

Sotto i colpi inferti dalle vicende giudiziarie e ancor prima dal voto degli elettori, che ha penalizzato l'intero sistema dei partiti, si

sbriciola, dunque, quell'effimero castello di sabbia che era l'assemblea del Psi. Castello immenso, «abitato» da cinquecento persone e passa. Ma i capi assoluti e indiscussi - si sa - amano esser circondati da vaste folle. Ma questa è storia di ieri. Quel che resta di quel variegato, variopinto e composito universo presente nell'assemblea del Psi - Formica, forse un po' ingenuamente, lo definì un mondo di «nani e ballerine» - tra «disagi» e «smarrimenti», ora dovrà (l'11 ed il 12 febbraio) esprimersi sulla scelta del nuovo segretario. Noi abbiamo provato a tastare gli umori, a registrarne pareri e preferenze. Abbiamo parlato con 53 persone. Non è stato, quindi, un vero sondaggio. Ma, certamente, un vasto giro di opinioni tra un campione rappresentativo di questo mastodontico organismo dirigente.

Quel che resta del mondo socialista è in

bilico tra la paura del «suicidio» politico e il desiderio di una rinascita. Ma il pendolo oscilla sulla necessità di ricostruire. Punto e a capo e ricominciamo da zero: è la richiesta che viene da gran parte dei segretari regionali. I toni sono allarmati. C'è chi dice: «Non sappiamo nemmeno quanti sono rimasti socialisti e si pensa ancora a fasi di transizione...». «Subito il segretario», è l'allarme che viene dalla «base».

Il più «votato» è Claudio Martelli. Per lui ci sono 23 indicazioni. La spinta, in molti casi, è per un'intesa Amato-Martelli, «le due figure intorno a cui si può ricostruire il nuovo gruppo dirigente». Sarebbe questo l'asse che potrebbe scongiurare la spaccatura del Psi. La condizione di successo per Martelli starebbe anche in una maggioranza «ampia e solida» - come dice Giuseppe Tamburrano - che dia al nuovo leader «l'autorità» necessaria. Accordo o non accordo, il ministro dell'Ambiente Carlo Ripa Di Meana incoraggia Martelli a farsi avanti, comunque: «Sarà una battaglia utile che romperà con gli unanimismi del passato, che spezzerà la sonnolenza negativa in cui si vuol ripiombare». Il vecchio leader socialista Giacomo Mancini accentua i toni fino a dire: «Nemmeno ci vado se il candidato non sarà Martelli. Qualsiasi altra soluzione sarebbe la morte del Psi».

Ma la resistenza ai Guardasigilli è forte e pesa. In tanti gli rimproverano di volere il «superamento» del Psi e di aver minacciato la scissione. Altri ancora gli ricordano il Mida ed i 16 anni condivisi con Craxi. Una stagione politica che iniziò - come dice il giornalista Emedocle Maffia - con «lo schiaffo» dato a Berlinguer illudendosi di fare dei socialisti i democristiani degli anni '80. Si è visto come è finita. Gettonati anche sindacalisti ed ex, come Del

Turco, Benvenuto (5 indicazioni ciascuno) e Camilli. E, come segretario di transizione, riceve molti consensi anche Gino Giugni (6), padre dello Statuto dei lavoratori. In particolare, Giugni e Benvenuto sono caldeggiati come candidature della «mediazione», della necessità di un ampio consenso. Ottengono voti anche Valdo Spini (2), Giuliano Amato (2), Enrico Boselli (2). Ci sono poi risposte multiple, indicazioni generiche (5) per la candidatura di transizione o collegiale o di garanzia. E anche chi esprime preferenze per una donna.

Al di là delle preferenze, è una richiesta unanime per un ricambio del vertice. Per tutti Craxi appartiene al passato. Unica voce fuori dal coro quella di Giuliano Ferrara: «Craxi non deve dimettersi, i problemi non si risolvono con i capi espiatori. Tutto resterà come prima e con un peggioramento perché avremo perso un cervello politico».



### ECCO PER CHI VOTERANNO

**Gianni Statera** (sociologo). Un ricambio è necessario. Ma, allo stato attuale, non mi sono ancora chiare le prospettive. Non mi pare di vedere stretta affinità tra l'orientamento di Martelli, da un lato, e quello di Signorile, Formica e Manca, dall'altro. E, tra l'altro, non mi piace l'idea di qualche vaga, strana alleanza che il ministro della Giustizia sembra aver accarezzato.

**Adele Cambria** (giornalista e scrittrice). Ho già votato nell'assemblea del 25 novembre per il documento di Valdo Spini. Ora vedo chi è il candidato dello schieramento di Spini. Io voterò volentieri Pannella, o Piero Camilli oppure una donna. Martelli? Perché no? Personalmente lo stimo, ma bisogna vedere con chi si accompagna. Non votai per lui il 25 novembre perché con lui c'erano persone che non mi sembravano oneste.

**Roberto Villetti** (ex direttore dell'«Avanti!»). Se Claudio Martelli manterrà la sua candidatura a segretario del Psi, io voterò per lui perché ha la mia stima e la mia fiducia. Non è certo il momento di scelte tattiche e di transizione. La scelta per Martelli non nasce da intransigenza. Quando si è cominciato a parlare di una sostituzione di Craxi alla segreteria, si era partiti bene con i nomi di Amato, Martelli e Del Turco. Il presidente del Consiglio ha più volte declinato l'invito, antepedendo, come giusto, gli interessi del paese a quelli del partito. È necessario ora mettere in campo, da subito, una leadership forte e autorevole come quella di Martelli. Il Psi ha bisogno di Amato come di Martelli: non può fare a meno né dell'uno né dell'altro.

**Paola Cacianti** (ex caporedattrice del servizio cultura dell'«Avanti!»). Ora redattrice del servizio cultura del Tg1. Voterò per una soluzione che sia la più unitaria possibile. Questo vuol dire che non si deve buttare a mare tutto il vecchio che si deve prendere per buono tutto il nuovo. Io vedrei bene alla guida del partito un personaggio che non esclusivamente interno al Psi. Mi riferisco, ad esempio, a sindacalisti ed ex sindacalisti come Ottaviano Del Turco e Giorgio Benvenuto.

**Giuseppe Tamburrano** (storico, presidente della Fondazione Nenni). Se continua così, bisognerà cercare un partito per il segretario e un segretario per il partito. L'altra volta ho votato per Martelli. E, allo stato delle cose, lui è l'unico leader di cui dispone il Psi, se si esclude Amato. Non c'è, quindi, a mio avviso, che Martelli, ma a condizione che venga scelto da una larga maggioranza. Se questa assemblea, già così delegittimata, lo sceglierà con una maggioranza «risicata e dimezzata», Martelli non avrebbe l'autorità necessaria per portare il partito al congresso. E a quel punto gli consiglieri di non accettare.

**Emedocle Maffia** (giornalista). Dai socialisti, più che dal Psi, deve venire un contributo fondamentale all'alleanza democratica di sinistra che è l'unico sbocco per portare le forze progressiste italiane al governo. Va bene Martelli. Ma Martelli segretario deve fare non solo qualcosa in sintonia con i suoi ultimi mesi ma anche in contrasto con i suoi ultimi 15 anni. Insomma, non mi piacerebbe Martelli segretario se rivendicasse la bandiera del Craxi prima maniera. È il Craxi che dette uno schiaffo politico a Berlinguer, illudendosi di fare dei socialisti i democristiani degli anni Ottanta. Si è vista come è finita.

**Giuliano Ferrara** (giornalista). Penso che Craxi non si dovrebbe proprio dimettere. Sarebbe una cosa ingiusta e politicamente sbagliata. Sono pronto a scommettere che appena Craxi si dimetterà, almeno il 50% del rumore che si fa sulla moralità della classe politica cesserà. E una serie di personaggi che hanno partecipato allo stesso sistema di cui Craxi ed i partiti di governo e di opposizione hanno fatto parte - come dire? - galleggiavano alleggeriti nel sangue sparso del capo espiatorio. E tutto resterà uguale, con un peggioramento perché avremo perso un cervello politico.

**Vittorio Gassman** (attore). Non voglio esprimermi sul dibattito in corso. La mia presenza nell'assemblea nazionale del Psi è una cosa che risale a molto tempo fa. Posso solo dire che sono preoccupato per le sorti della sinistra.

**Mario Soldati** (scrittore). Sono un vecchio socialista. Craxi dovrebbe ritirarsi. Io ho fiducia in Amato, è un uomo straordinario. Starebbe bene lui alla guida del partito, ma credo che sia bene che resti dove si trova. Altri non ne vedo. L'assemblea dell'11 febbraio? Non so se ci andrà.

**Paola Pigni** (ex campionessa d'atletica). Non mi sono mai ritirata da nessuna competizione. Sono una donna d'azione, di trincea. Quindi all'assemblea dell'11 febbraio parteciperò: spero che si arrivi ad una proposta unitaria che aiuti il partito ad uscire da questa crisi profondissima. Una proposta che abbia in futuro uno sviluppo di sinistra unita.

**Carlo Gubbini** (vicepresidente Regione Umbria). Non vedo altra soluzione se non quella di votare Martelli. Anche se si dovesse andare in minoranza lo preferirei alla via del compromesso che non lascerebbe respiro al partito. La stessa candidatura Martelli sarebbe una soluzione valida solo se lui presiedesse un comitato di garanzia incaricato di portare al congresso.

**Sergio Nigro** (capogruppo del Psi alla Regione Emilia-Romagna). Secondo me, la candidatura Martelli è improponibile per il ragionamento politico da lui sviluppato: non è fattibile un'alleanza che vada da Segni al Pds a La Malfa a un pezzo di Bossi. Molto più ragionevole è pensare ad un ricambio corposo del vertice. Ad esempio, Enrico Boselli, presidente della giunta regionale emiliana, e Gino Giugni sono due persone che rispondono alla logica del rinnovamento.

**Renato Capacci** (dirigente psi Emilia-Romagna, psichiatra). Tutto il gruppo dirigente uscito dal Mida ha concluso lo stesso. È quindi automatico che Martelli rappresenti questo passato che è collettivo e che coinvolge tutti. Nomi però come quelli di Del Turco e Benvenuto li voterò.

**Aldo Visalberghi** (pedagogista dell'università «la Sapienza»). Quando finalmente hanno fissato l'assemblea non potrà andarci: sarebbe, perciò, ridicolo che io mi pronuncassi sul futuro segretario. Tutta la situazione mi sembra disagevole e discutibile, non si sa neppure se bisogna sfasciare o ricostruire.

**Gianni Baget Bozzo** (eurodeputato psi e politologo). Ma si fa quest'assemblea? Non ho ancora ricevuto nessuna convocazione. Ho già votato la mozione Martelli, e voterò per Martelli segretario. È l'unica figura politica del Psi. Chi altrimenti, Andò? I sindacalisti politici non hanno mai avuto risultati. Ci sarebbe Camilli che darebbe immediatamente l'immagine di un salto morale, ma è impossibile che si faccia la scelta di un sindacalista cattolico.

**Franco Amato** (segretario regionale del Piemonte). Non è chiaro chi sono i candidati e su che base, si fanno i nomi di Benvenuto e Giugni? Il desiderio è che non ci sia una spaccatura. Se l'idea di Martelli è quella di superare il Psi, non sono d'accordo e non intendo votarlo.

**Giuseppe Avolio** (presidente della Confindustria). Ho sempre svolto il mio ruolo con autonomia. Non ho mai preso parte attiva alle poche Assemblee che si sono svolte, non so cosa fare. Allo stato attuale tra i contendenti non vedo nessuno che abbia le caratteristiche per svolgere un compito di vera e propria ricostruzione. Sono legato a una diversa concezione del partito. Sono e resto socialista, ma da tempo ho preso le distanze dal partito.

**Giulio Tremonti** (economista). Non ci andrò, lui s'è comunicato due anni fa. **Giacomo Mancini** (ex segretario del Psi). Nemmeno io ci vado. Ci andrò solo se il candidato è Martelli, qualsiasi altra soluzione sarebbe la sanzione della morte del Psi.

**Filippo Flandrotti** (ex deputato di Torino). Sono collocato con Valdo Spini. Martelli sarebbe un buon candidato, ma lo scontro è tale che avrebbe un'opposizione duratura. Come potrebbe rimettere in piedi un partito? E Spini l'anti-Craxi per definizione, l'anti-yuppismo, rappresenta la tradizione.

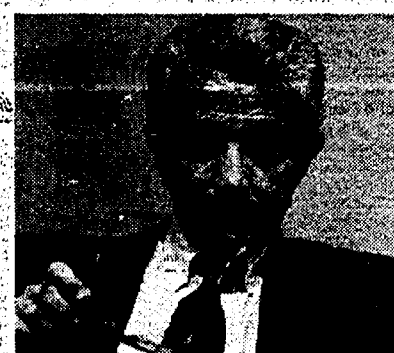
**Piero Chiappini** (segretario regionale toscano). Un'intesa tra Martelli e Amato è la speranza, compresa la mia, della stragrande maggioranza dei compagni e degli elettori socialisti. Sondaggi, fax, ordini del giorno ci dicono questo. Martelli segretario di tutto il Psi d'intesa con Amato. Ma più questo è l'auspicio della base, più una parte del vertice l'osteggia: gli opposti estremismi di De Michelis e Signorile sono la testimonianza del coriaceo spirito di autoconservazione.

**Marco Fanfani** (segretario regionale dell'Abruzzo). Dobbiamo eleggere e subito il nuovo segretario, una segreteria di transizione sarebbe la cosa peggiore. Il mio parere personale? Martelli segretario con il progetto politico di ricostruire una forza di sinistra in grado di dialogare con i nuovi soggetti.

**Loris Caporossi** (segretario delle Marche). Sono per l'unità delle sinistre, contro i nominalismi, come Regione vogliamo la costruzione di un polo riformista. Craxi deve andare via, si deve fare il segretario, e lanciare una linea federa-



1. Martelli
2. Giugni
3. Benvenuto  
Del Turco



Tre candidati alla successione di Craxi: in alto, accanto al titolo, Claudio Martelli. Qui a sinistra Gino Giugni e, a destra, Giorgio Benvenuto



tiva. Volontariamente non dico Martelli, vogliamo proposte per ricostruire il Psi.

**Gabriele Gherardi** (segretario dell'Emilia Romagna). Ci deve essere un nuovo segretario, per un rinnovamento vero, non uno che abbia fatto gli stessi errori. Martelli non rappresenta un segnale di rinnovamento, ma di spaccatura. Di candidati ce ne sono tanti: Giugni, Benvenuto, Del Turco, è una lotteria.

**Walter Marzoni** (segretario della Lombardia). Spero in una soluzione unitaria e rapida, una candidatura che affronti una fase difficile. Se non sarà possibile, un candidato che abbia una linea politica e su questa base chiedi il consenso. A un'intesa tra Martelli e Amato non credo, non mi pare che questo governo abbia la simpatia della sinistra del paese. Comunque dimesso Craxi se ne deve andare tutta la segreteria, altrimenti siamo alla congiura dei notabili.

**Marziano Marzano** (avvocato, ex vicesindaco di Torino). Non so se si voterà. In controtendenza, sarei favorevole a un gruppo di garanti contro estremi di fama nazionale e inattaccabili che aiutino il Psi a recuperare il proprio patrimonio.

**Toniolo Gozzi** (segretario della Liguria). Non faccio nomi, ma questa Assemblea deve chiudere. C'è sconcerto e disorientamento, dalla base socialista viene una sollecitazione a uscire dall'impasse.

**Franco Matarangolo** (da quindici giorni regge con un coordinamento il Psi umbro). Il coordinamento umbro ha scritto una lettera a Craxi, all'ufficio di presidenza dell'Assemblea, ai parlamentari e ai membri umbri dell'organismo in cui si chiede: una nuova linea politica che conduca il partito a quel polo riformista e di progresso cui si appropria con la riforma elettorale; una soluzione autorevole e riconoscibile; un ricambio del gruppo dirigente. Personalmente ritengo che l'accoppiata Amato-Martelli è quella che garantirebbe di più.

**Achille Cutrera** (senatore della Lombardia). Sono per una segreteria forte e quindi per Martelli subito, accompagnato da due garanti per lo svolgimento del congresso, uno che si occupi delle riforme istituzionali e l'altro dell'organizzazione del partito.

**Fulvio Cerofolini** (ex sindaco di Genova). Martelli, se sarà possibile una maggioranza per un compito tanto difficile. In ogni caso va privilegiato il cambiamento di linea politica e la formazione di un nuovo gruppo dirigente. Un segretario che possa essere punto di incontro tra i vari schieramenti. Insomma Martelli in campo con Giugni in panchina.

**Dello Meoli** (ex senatore dell'esecutivo regionale ligure). Non lo so, e mi rifiuto di seguire le convulsioni di questi giorni. Aspetto di andare all'Assemblea, di vedere quali sono le candidature e decidere in tutta autonomia.

**Roberta Breda** (deputata del Friuli Venezia-Giulia). Faccio parte del gruppo di quarantenni di «Alleanza riformista» e mi sento legata alle posizioni che assumeremo assieme.

**Paola Dell'Unto** (deputata di Roma). La candidatura più forte e più utile è quella di Martelli. Se Martelli, e solo lui, ritiene di ritirarsi per favorire un passaggio di transizione, penso che il favorito sia Benvenuto, ha aderito alla sinistra di governo, e ha il maggiore consenso.

**Felice Borgoglio** (deputato piemontese). Sono per il segretario che raggiunga il più alto consenso, che segni una svolta rispetto al passato e che sia uno degli aderenti alla sinistra di governo.

**Giuseppe Demitry** (deputato campano). Welcome Benvenuto.

**Emidio Casula** (deputato sardo). Sono per il rinnovamento totale. Voto Boselli.

**Biagio Marzo** (deputato pugliese). Un gioco di squadra, dobbiamo passare dal leaderismo a una fase di collegialità, un'intelligenza collettiva capace di coniugare tradizione con rinnovamento. Guai se facessimo un'operazione di facciata.

**Carmelo Conte** (ministro per le Aree urbane). Il mio auspicio è Amato, non ci sono candidati.

**Fabrizio Cicchitto** (senatore del Lazio). Un

segretario che venga dal sindacato: Benvenuto, Giugni, Del Turco.

**Giulio Di Donato** (deputato di Napoli). Martelli. Il partito in questo momento ha bisogno di un leader emblematico che impersoni la svolta di cui il Psi ha bisogno. Sono contrario a ogni ipotesi di transizione.

**Carlo D'Amato** (deputato, ex sindaco di Napoli). Voglio Giugni, un segretario che ci consenta di rinnovare e di costruire un nuovo gruppo dirigente. Lo scontro Craxi-Martelli non ha senso, tutti erano craxiani, ma c'è chi lo era di più.

**Franco Piro** (deputato dell'Emilia Romagna). Io voto per Martelli, ma il prossimo segretario sarà comunque... benvenuto.

**Mauro Sanguinetti** (deputato ligure). Se ci sarà l'Assemblea nazionale il segretario sarà Martelli. Dopo l'agonia non c'è transizione: o c'è la ripresa o la morte.

**Sandro Principe** (deputato calabrese). Più che un nome, l'auspicio è una candidatura che raccolga il massimo di unità possibile. Martelli, dunque, se c'è un accordo.

**Roberto Viscardi** (consigliere lombardo, vice commissario della federazione di Milano). Prima cosa: l'Assemblea si concluda con un segretario. In secondo luogo prima l'unità poi il nome. Non sono contrario a Martelli, la condizione che ci si lavori come candidatura unitaria e non di spaccatura.

**Amarosa Polverini** (della segreteria della Toscana). Sono martelliana separata. Dico no a una scelta di transizione, non ci sono i tempi. Sono 32 anni che sto in questo partito, e so riconoscere che è questo l'allarme che viene dalla base.

**Fratini Giovanni** (assessore alla Sanità della Toscana). Se si vota, voterò Martelli. Si deve scegliere, cambiare segreteria e direzione. Se si vota per la presidenza voterò per Amato.

**Alberto Magnoli** (avvocato pratese, ex vicepresidente della Regione toscana). Auspicio una soluzione Martelli. Ci potrebbe essere, in subordine, una candidatura concordata sull'asse Amato-Martelli, un candidato di transizione che serva a costruire al congresso un consenso più vasto su Martelli.

**Luciano Lisci** (dirigente psi umbro). Nell'89 a Milano votai per Martelli, ero in quel 6% che non partecipò alla maggioranza bulgara per Craxi. Ora aspetto cosa dirà Martelli. La sinistra va rifondata, quello che ci vuole è un'intesa Amato-Martelli.

**Carlo Ripa di Meana** (ministro dell'Ambiente). Non partecipo alle riunioni in cui si cucinano e si buttano nella pattumiera le candidature. Me ne sono tenuto fuori e sono fiero di essere un cane perduto senza collare. Il punto di vista a cui sono interessato è che il nuovo segretario deve spezzare l'eredità del passato. Una rottura di linea politica e delle pratiche della simulazione dell'unanimità. L'ultima cosa da fare è cercare un segretario evanescente per tenere insieme i cocci. Incoraggio Martelli a farsi avanti in questa battaglia che sarà comunque utile, si spezzerà la sonnolenza negativa in cui si vuol ripiombare.

**Elena Marinucci** (senatrice dell'Abruzzo). I nomi è troppo presto per farli. Mi interessa un segretario che scelga come linea politica l'alleanza a sinistra, un innovatore che comprenda l'importanza del riequilibrio della rappresentanza tra uomini e donne.

**Antonio Ghirelli** (ex direttore del Tg2). Per ora non mi pare si sia delineata una candidatura forte. Io sarei per un segretario che ci porti fuori dal congresso. Giugni che è il padre dello Statuto dei lavoratori o Del Turco, perché ci collega al mondo del lavoro.

**Rita Cedrini** (docente universitaria a Palermo). Allo stato attuale non ci sono i numeri per nessuno. Io sto con Claudio Martelli. Ma sarebbe anche auspicabile che le redini del partito le prendesse in mano una donna. Perché non la Boniver? Non sono mai stata in sintonia con lei, ma ha sufficiente grinta. Amato, invece, si tiene il suo mister x come asso nella manica, ma non ha pensato a una donna.

**Tiziana Gibelli** (assessore al turismo della provincia di Milano). Io come segretario vorrei una donna. È il tempo di considerare questa ipotesi per tutti i partiti. Non capisco perché la figura del segretario debba continuare ad essere monosessuale. Nel Psi ci sono Maria Magnani Noya, Margherita Boniver, Elena Marinucci che hanno tutte le capacità intellettuali per questo compito, non dico le capacità morali perché quelle sono un obbligo.